

del Comitato.

Questo sul finire dell'anno 1980 e nel 1981 fu dotato, una tantum, di un fondo finanziario di 258,2 milioni di euro (500 miliardi di lire), dei quali solo 216,4 milioni di euro di provenienza dal Tesoro, col quale coprire i fabbisogni già maturati a seguito del gravissimo dissesto del gruppo SIR che, composto da una caotica congerie di 163 società italiane ed estere, di impianti in costruzione e rottami industriali, di inadempienze fiscali, amministrative e finanziarie, si esprimeva, come detto, in 1.478,6 milioni di euro di debiti ed in 1.901,2 milioni di euro di perdite registrate a consuntivo.

Non è agevole incontrare oggi chi rammenti come allora si guardasse con scetticismo, dopo l'inutile breve esperienza del Consorzio bancario, all'impegno del Comitato, dotato, su sua richiesta, di un decimo soltanto della somma comunemente ritenuta adeguata, non per il risanamento, ma per la "rottamazione"

Ebbene:

- già a fine 1982 gli oltre 10.000 creditori erano stati, previa laboriosa verifica del loro avere, soddisfatti con percentuali di pagamento che, in assoluto ragguardevoli, corrispondono, se valutate a fine liquidazione - che è il tempo di pagamento proprio di ogni dissesto - a percentuali superiori al 100%;
- negli anni successivi, gli investimenti effettuati negli impianti

(56,3 milioni di euro) e la cura riservata alla amministrazione ed alla gestione consentivano, oltre al mantenimento degli elevati livelli di occupazione, mai negativamente incisi, il risanamento industriale e commerciale del gruppo che - pur avendo ceduto all'ENI, ad un prezzo legalmente imposto molte volte inferiore al loro valore di mercato, gli impianti petrolchimici, franchi di ogni onere, - si avviò a registrare, dal 1988, risultati di esercizio stabilmente positivi;

- nel 1988 il 96% delle attività del gruppo, intanto totalmente risanato, era stato alienato con un introito che, nello stesso anno, aveva già superato l'ammontare del finanziamento irreversibilmente finalizzato dal Tesoro e consentito un accantonamento di liquidità pari, per il solo Comitato ed al netto delle imposte pagate (36,2 milioni di euro), a 227,1 milioni di euro nel 1992.

Fu al termine di quell'anno che, avutasi notizia della indisponibilità così della Finmeccanica e dell'IRI come di altri a contribuire, per la quota italiana, alla ricapitalizzazione della STMicroelectronics, al Presidente del Comitato sembrò opportuno, avuto riguardo alle latenti potenzialità del settore in cui quest'ultima operava, indicare un adeguato modo di utilizzare e valorizzare la predetta liquidità nell'interesse e del Comitato e dello stesso IRI, ormai in possesso di una partecipazione che l'omessa ricapitalizzazione avrebbe pressoché privato di ogni residuo valore.

Interessi, l'uno e l'altro, concretamente soddisfatti dall'intervento del Comitato che tramite la MEI, all'uopo costituita con l'IRI secondo le tassative e non favorevoli indicazioni del d.l. 25 marzo 1993, n. 79, provvide alla dovuta ricapitalizzazione nel 1993 ed acquisì anche, per lo stesso tramite, nel 1994, l'ulteriore quota di partecipazione già propria di Finmeccanica.

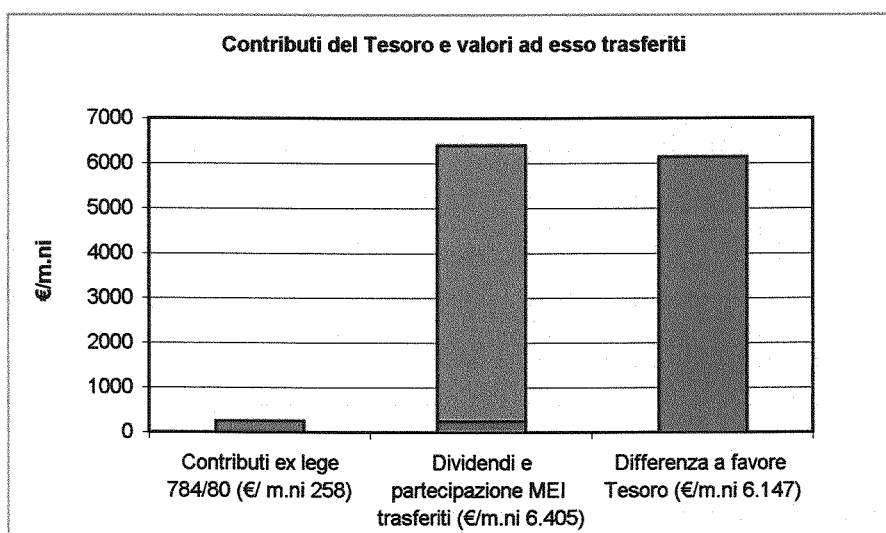
L'investimento, che ha consentito al Paese di rimanere presente, insieme alla Francia, in uno dei settori caratterizzati dai più alti tassi di sviluppo, si dimostrò positivo e la STMicroelectronics, quotata nelle principali borse (prima New York e Parigi, quindi anche Milano) e ripetutamente capitalizzata, fu posta in grado di esprimere le sue latenti possibilità e di capovolgere il suo trend, negativo fino al 1992, rapidamente portandosi, a fine 1999, ad una capitalizzazione complessiva di circa 43.900 milioni di euro.

Le attività, costituite da dividendi liquidi e quote di partecipazione facilmente liquidabili, trasferite al Tesoro in conseguenza della legge 144/99 a titolo gratuito e senza ristoro nemmeno dei relativi costi sono, anche a livello macroeconomico, di notevole entità e costituiscono sopravvenienza che trova la sua fonte non certo nella "montagna di perdite" in origine accollata al Comitato ma nel silenzioso lavoro giorno per giorno svolto, nella assunzione piena della singolare responsabilità che la legge ha ad esso

commessa.

Tenuto conto della rovinosa situazione iniziale – a fronte della quale il Comitato non ha chiesto né ricevuto ulteriori sovvenzioni nemmeno nelle contingenze più difficili - non può che confermarsi che, aiutato dalla propria sollecitudine e dalla collaborazione di molti, il Comitato si è posto in grado, nel puntuale rispetto dei tempi e dei modi previsti dalle leggi che nel periodo si sono succedute:

- di chiudere positivamente l'enorme e confuso dissesto del gruppo SIR, nel che soltanto consisteva il suo impegno;
- di trasferire allo Stato, concludendosi l'intervento in STMicroelectronics, e tutte le poche lire ricevute e ulteriori valori di ammontare pari a quelli ricavabili da una "manovra finanziaria";



- di confidare oggi in un esito conclusivo ancora redditizio, visto il buon andamento delle liquidazioni del gruppo SIR e della REL in attuazione del programma e della convenzione proposti, ai sensi dell'art. 33 della legge 17 maggio 1999, n. 144 (v. pagg. 158-159) ed approvati con D.M. 12 aprile 2000 (v. pagg. 168-169).

Nelle pagine seguenti, si provvede ad aggiornare all'esercizio 2005 il rendiconto delle attività svolte dal Comitato e dalle società controllate.

Il rendiconto si articola, analiticamente, con riferimento ai tre settori di intervento assegnati, con leggi via via successive, al Comitato ed è quindi sintetizzato nella relazione al bilancio di esercizio.

L'attuazione della legge n.144 del 1999 e del programma approvato con D.M. 12 aprile 2000, in gran parte completata, è, per altra parte, condizionata dal contenzioso civile e, ancorché grandemente ridotto, fiscale ancora in essere dopo il ricorso al condono di cui alla L. 289/2002 (v. pag. 29), nonché da adempimenti puntualmente previsti in sede programmatica, il cui spessore residuo è adeguato agli utili che si sono conseguiti e che annualmente si conseguono.

A tali adempimenti è riservata la cura quotidiana che essi richiedono, cura che, per altro, solo in parte riesce a comprimere i tempi propri delle procedure che, esterne al

Comitato, necessariamente ne condizionano le conclusioni.

Si conferma che a tutt'oggi ogni prevista scadenza è stata puntualmente osservata e che, più in generale, i tempi occorsi sono non inadeguati e alla stregua dei risultati in rassegna e rispetto alla grave complessità dei compiti assolti, in settori del tutto autonomi, in adempimento delle leggi del 1982, del 1993 e del 1999.

Tali tempi riflettono, è bene sottolinearlo, anche le speciali necessità di due processi liquidatori che hanno imposto e che impongono, piuttosto che soluzioni sintetiche ed aggregate, lo scioglimento di ogni singolo rapporto giuridico tra quelli posti in essere, a decine di migliaia, così dal gruppo SIR, industrialmente e commercialmente operativo fino a tempi recenti, come dalla REL, a sua volta partecipe e creditrice di imprese spesso coinvolte in annose procedure fallimentari.

La documentazione allegata, che si aggiunge a quella periodicamente trasmessa alle Autorità vigilanti, nonché alla positiva relazione con la quale la Corte dei Conti ha riferito al Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria del Comitato (v. pagg. 102-103-104), conforta anche per tali profili i dati via via enunciati ed è ovviamente a disposizione nella sua versione originale.

Nel sottoscrivere la relazione ringrazio vivamente e quanti, con il loro impegno, hanno collaborato e collaborano al

silenzioso progressivo accumulo di risultati obiettivamente significativi e quanti, a cominciare dal Parlamento e dal Governo, questi risultati hanno fiduciosamente atteso.

Resta fermo nei loro confronti l'impegno a completare ancora al meglio e nei termini più brevi un lavoro specialmente complesso che, costantemente orientato alla realizzazione del pubblico interesse, questo obiettivo ha centrato assolutamente costruendo, sulle ceneri di un dissesto industriale ed economico di proporzioni abnormi, nuove e maggiori utilità, in nessun modo inizialmente previste.

Il Comitato, che ha già trasferito al Tesoro dello Stato valori allora pari ad oltre 6.400 milioni di euro, confida di poter far pervenire allo stesso consistenti attività ulteriori e può perciò riflettere con serenità sia sui propri difficili avvii, sia sulle rilevanti realizzazioni degli anni novanta, sia su quel che resta da compiere e che, se permarrà la fiducia che lo ha onorato, sarà utilmente compiuto.

Ringrazio vivamente per l'attenzione che si vorrà riservare a questa relazione ben disponibile, con il Comitato, ad approfondire qualsiasi possibilità di integrazione e di chiarificazione.

Giovanni Ruoppolo

II. LE PARTECIPAZIONI

Per una migliore comprensione della illustrazione che segue si deve precisare che l'area di intervento del Comitato, benché comunemente riferita al gruppo SIR, si è, per effetto del d.l. 79/93 e della legge 157/93, notevolmente estesa sino a comprendere così la liquidazione del gruppo REL spa, come l'acquisizione e la gestione, conclusa con l'entrata in vigore della legge 144/99, del 49% del capitale della MEI srl.

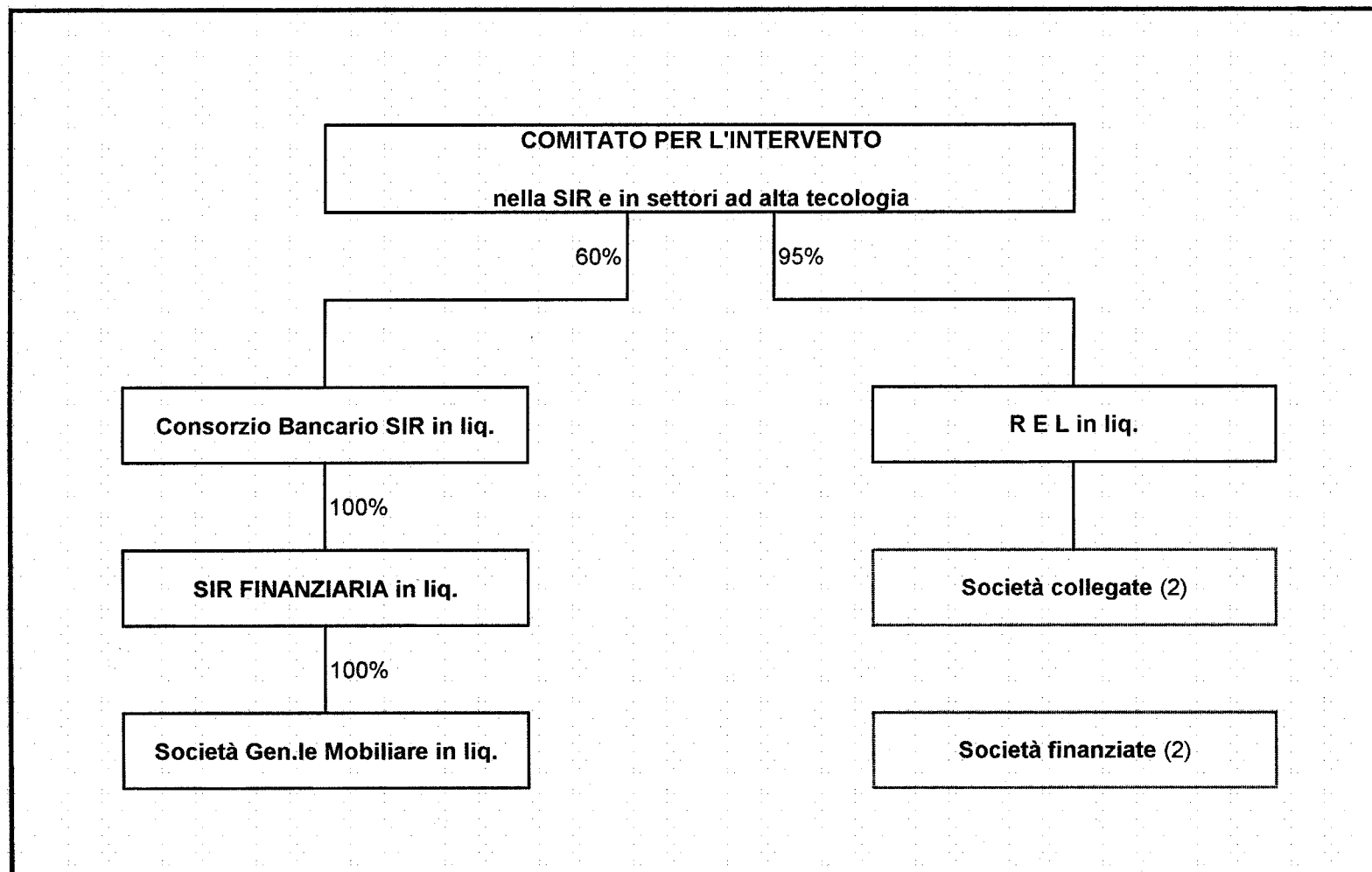
In particolare:

- a) il Comitato è titolare del 60% del capitale del Consorzio Bancario SIR spa in liquidazione (l'ulteriore 40% è nella titolarità di n. 16 Istituti Bancari) e, tramite esso, controlla il gruppo SIR, in origine composto da n. 116 società italiane e da n. 47 società di diritto estero ed oggi, eseguite le alienazioni e le liquidazioni disposte, composto di sole n. 2 società di diritto italiano, ambedue in liquidazione;
- b) il Comitato è titolare del 95% del capitale della REL spa in liquidazione (l'ulteriore 5% è nella titolarità di Fintecna spa) già partecipe del capitale di n. 33 società del settore elettronico di consumo ed oggi, eseguite le cessioni disposte, ancora in rapporto, per via delle operazioni di intervento poste in essere anteriormente al suo trasferimento al Comitato, con n. 4 società, peraltro tutte soggette a procedure concorsuali;
- c) il Comitato è stato titolare, inoltre, nel periodo dal marzo

1993 al giugno 1999, del 49,9% delle quote della MEI srl (l'ulteriore 50,1% essendo proprio dell'IRI spa) che, fino al momento della incorporazione in Finmeccanica, avvenuta nel 1999 attraverso un'operazione nota ai più, partecipava, al 50% con i soci francesi, al capitale di controllo della STMicroelectronics Holding, capogruppo di n. 30 società del settore.

Il bilancio del Comitato, doverosamente ispirato ai criteri di unicità e di onnicomprensività, include le aree di intervento suddette ma, essendosi anche curata una registrazione separata degli eventi a ciascuna riferibili, è possibile darne conto e globale e analitico secondo una metodologia cui si sono ispirate tutte le relazioni annuali formate dal Comitato.

PARTECIPAZIONI POSSEDUTE DAL COMITATO AL 31 DICEMBRE 2005 (1)



(1) Esclusa, perciò, la partecipazione in MEI srl e, indirettamente, in STMicroelectronics ceduta al Tesoro nell'esercizio 1999.

(2) - Tutte soggette a procedure concorsuali.

III. L'INTERVENTO NEL GRUPPO SIR

Il gruppo SIR, in stato di palese e grave insolvenza già all'inizio del 1978, costrinse l'anno successivo gli istituti bancari creditori ad associarsi nel Consorzio Bancario SIR-CBS spa per tentarne il riequilibrio.

L'intervento consortile mancò tuttavia il suo obiettivo e nel 1980 gli istituti bancari sollecitarono il Governo a provvedere in una situazione di fatto la cui gravità e complessità si esprimeva nei dati di sintesi appresso indicati.

Le perdite risultarono, a consuntivo, pari a 1.901,2 milioni di euro (circa 5.300 milioni di euro in valore corrente - v.c.).

I debiti insoluti ascendevano a 1.478,6 milioni di euro (v.c. 5.980 milioni di euro) a fronte di crediti, in larga parte inesigibili, di 227,2 milioni di euro (v.c. 920 milioni di euro).

Le immobilizzazioni tecniche nette, per altro costituite in gran parte da impianti ancora in costruzione ovvero non recenti e già da qualche anno privi persino della manutenzione ordinaria, erano iscritte a libro per 1.075,2 milioni di euro (v.c. 4.340 milioni di euro).

I rapporti di debito-credito intragruppo raggiunsero, a loro volta, 4.265 milioni di euro (v.c. 12.470 milioni di euro).

Le società erano 163, di cui 116 italiane e 47 estere, con un'occupazione complessiva di 12.192 unità.

Il Governo decise di intervenire secondo modalità che già nel caso della liquidazione dell'EGAM avevano dato utili risultati e, con la legge 28 novembre 1980 n. 784, commise al Comitato, che si volle diretto ed assistito da quello stesso nucleo operativo che aveva rassegnato, appunto nella vicenda Egam, risultati ampiamente positivi, di acquisire il 60% delle azioni del Consorzio Bancario e, perciò, di controllare questo e, suo tramite, in una nuova ed autonoma disciplina, il gruppo SIR.

Ovvio che, nella situazione delineata, i 258,2 milioni di euro attribuiti dallo Stato al Comitato a seguito di stima di quest'ultimo fossero ritenuti dai più, che azzardavano fabbisogni dell'ordine dei 2.600 milioni di euro (v.c. 10.400 milioni di euro), assolutamente insufficienti. Ovvio, ancora, che la più consigliata strategia fosse individuata nella fermata immediata di tutti gli impianti, nella interruzione dell'attività commerciale, nel licenziamento delle maestranze, nella vendita a rottame di attività aziendali in nessun modo appetibili e di genere largamente presente sul mercato, nel riparto tra i creditori delle conseguenti magre somme ricavate.

La indicazione, per altro, prima e dopo l'esperienza SIR, è stata ripetuta più volte.

Il Comitato ritenne, al contrario, che per far fronte alle conseguenze già verificatesi del dissesto e per evitarne di ulteriori egualmente dannose fosse indispensabile garantire la ripresa delle attività produttive e di commercializzazione del gruppo, liberandolo, al tempo stesso, dalla pressione di un indebitamento come s'è visto insostenibile.

Si fissarono, perciò, superando obiezioni e contrasti talvolta non lievi, due linee strategiche di fondo intese:

- la prima, a salvaguardare i valori del capitale e del patrimonio mediante la ripresa delle attività imprenditoriali nel quadro di una economicità resa possibile da un forte impegno di ristrutturazione e di risanamento;
- la seconda, a liberare il gruppo da un indebitamento inconciliabile con qualsiasi ipotesi di risanamento e di congrua valutazione dei suoi cespiti.

Tali linee, insieme perseguite secondo criteri di assoluta parsimonia, hanno portato, in tempi obiettivamente brevi, a risultati positivi.

A seguito, infatti, di migliaia di transazioni individuali, i creditori chirografari, invogliati dalla possibilità di incassare subito, sia pure in parte, il proprio avere - altrimenti disponibile, epperò in misura perfino inferiore, solo al termine delle liquidazioni - accettarono di liberare il gruppo in cambio del pagamento del 35% del credito nominale già nel corso dell'anno 1982.

Uguale consenso il Comitato ottenne dalle banche, anche estere, coinvolte dal dissesto del gruppo loro debitore, alle quali non sfuggì l'evidente convenienza di incassare immediatamente, senza attendere cioè i lunghi tempi dell'espletamento delle procedure normalmente propri di qualsiasi liquidazione, una percentuale di rimborso dei crediti chirografari già di per sé sola obiettivamente elevata e, se capitalizzata, sostanzialmente pari, già in tempi brevi, all'intero valore attuale dei crediti stessi.

Su tali basi fu possibile emanare la legge 25 febbraio 1982, n. 25, e garantire la puntuale attuazione delle complesse funzioni, elencate per brevità nella tabella allegata a fine capitolo, commesse al Comitato e con la citata legge e con la precedente legge 784/80.

Insieme, avviatosi il processo di risanamento, testimoniato dagli utili via via realizzati, il gruppo si pose in grado e di pagare i creditori, ben al di là della modesta cifra (77,5 milioni dei 258,2 milioni di euro complessivi) ad essi inizialmente riservata dal Tesoro, e di sostenere gli ingenti costi di ristrutturazione.

A questi si poté far fronte anche con il ricavato, via via più significativo, delle vendite degli impianti e delle società risanate, vendite che, concluse con procedure del tutto innovative, a seguito di gara pubblica e, perciò, idonee a

garantire la più ampia correttezza formale e sostanziale, hanno consentito di realizzare, compresi i corrispettivi delle più recenti espropriazioni subite, oltre 317 milioni di euro, che si elevano a circa 380 milioni di euro tenendo conto anche dell'ottenuto rimborso di crediti del Comitato verso le società cedute.

Salvo quanto si dirà nel capitolo successivo riguardo all'attività in corso per ottenere il pagamento diretto o, nei congrui casi, il versamento presso la Cassa DD.PP. delle indennità di espropriazione, ammontanti a 17 milioni di euro, del controvalore realizzato dalle vendite solo 2,5 milioni di euro erano ancora da incassare al 31 dicembre 2005, incasso avvenuto nei primi mesi del 2006.

Le seguenti tabelle riassumono, in cifre di per sé eloquenti, i risultati conseguiti.

dati riferiti alla parte industriale del gruppo rimasta nella gestione del Comitato fino al 1987	1982 in m.ni di euro	1987 in m.ni di euro
Fatturato	127,6	205,0
margin e contribuzione	32,0	60,4
margin e operativo	-10,8	11,4
Investimenti	0	56,3

	1980 in m.ni di euro	2005 in m.ni di euro
debiti pregressi verso terzi	-1.478,6	estinti entro il 1983
perdite (1.12.78/31.12.87)	-1.901,2	coperte entro il 1988
rapporti intragruppo	4.265,4	0
liquidazioni pagate ai lavoratori	0	63,5
vendite realizzate	0	317,0

Si vede bene come nel gruppo si sia ottenuto:

- un effettivo e duraturo risanamento industriale, commerciale e finanziario;
- l'estinzione dell'intero indebitamento pregresso verso terzi in tempi brevissimi verso pagamento di 171,5 milioni di euro;
- la copertura integrale di tutte le perdite registrate fino al 31 dicembre 1987, data dalla quale sono stati conseguiti, a livello di capogruppo, risultati costantemente positivi;
- la parificazione e l'azzeramento dell'intero indebitamento intragruppo.

Considerato che 834,9 milioni di euro sono stati coperti con rinuncia da parte della Cassa Depositi e Prestiti a crediti ad essa trasferiti, ai sensi di legge, dagli istituti di credito speciale, il residuo delle indicate perdite, pari a 1.066,3 milioni di euro è stato coperto, nel quadro sopra illustrato, e con il sostegno del Comitato e con risorse provenienti dagli interventi di risanamento industriale.

Tali interventi hanno inoltre consentito:

- al Comitato, di realizzare economie che si sono espresse nella ricostituzione di una liquidità pari, già al 31 dicembre 1987, a 201,8 milioni di euro e, al momento dell'intervento in STMicroelectronics, a 227,1 milioni di euro.

La somma, depositata in Tesoreria il 1° giugno 1988, è al